



## Opera lirica : proposte didattiche

### PIANO MUSICALE

PROPOSTE DIDATTICHE	ESEMPI OPERATIVI
<p><b>1. L'ASCOLTO MUSICALE:</b></p> <p>E' importante ascoltare l'opera interamente, per non perderne neanche una nota!</p> <p><i>“Ci sono troppe note nella sua musica!”</i></p> <p><i>“Tutte quelle necessarie, Maestà!”</i></p> <p>W. A. M.</p>	<p>L'approccio più diretto all'opera lirica è sicuramente l'ascolto della musica.</p> <p>Nel mese di preparazione ascoltiamo l'opera in ogni situazione: mentre si eseguono i lavori individuali, durante le pause, ecc...</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Si può cominciare dall'ascolto della musica ed arrivare all'ascolto delle parole;</li> <li>• Oppure dal “recitare” ai ragazzi le parole per poi arrivare al completamento della musica, che ne definisce il significato!</li> </ul>
<p><b>Ouverture</b></p> <p>E' la sinfonia iniziale della sola orchestra che introduce le opere. Per dare risalto al valore strumentale, l'ouverture si ascolta a sipario chiuso. Talvolta vengono accennati i motivi principali (leit-motiv) che verranno sviluppati in seguito.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ascoltiamo l'ouverture per prepararci all'ascolto di tutta l'opera: crea aspettativa, concentrazione, silenzio,...</li> <li>• Ci concentriamo sul carattere espressivo e comunicativo dell'intera ouverture.</li> <li>• Ci soffermiamo su alcuni frammenti.</li> <li>• Evidenziamo i chiari scuri, sul modo maggiore o minore (per es. nell'ouverture del <i>Don Giovanni</i>), che preannuncia come la storia abbia tratti comici e giocosi, e insieme drammatici e tragici! (grande Mozart!)</li> <li>• Proviamo ad improvvisare passi di danza e coreografie sulla musica.</li> </ul>
<p><b>Arie</b></p> <p>Sono le melodie più espressive di un'opera, facilmente cantabili.</p> <p>Per ogni opera insegnamo 4 o 5 canti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dapprima scegliamo le arie che ci piacciono di più.</li> <li>• Quindi trascriviamo le parole separandole dal libretto, in modo da poterle individualizzare nel quaderno e cantare quando si vuole.</li> <li>• Subito, durante l'ascolto, non consegnamo le parole perché vogliamo ascoltare le arie principali cercando di lasciarsi andare solo sulla melodia.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avendo in primo luogo raccontato la vicenda e contestualizzato nel racconto le arie ascoltate, proponiamo di cercare di “riconoscere” le parole che si ascoltano. Quindi le scriviamo alla lavagna e proviamo a ricostruire l’intenzione del canto!</li> <li>• Quindi leggiamo le parole del libretto di quell’aria ascoltata e vediamo che ne ha indovinate di più!</li> </ul>
<p><b>Recitativo</b></p> <p>E’ una forma cantata, ma con minimo supporto melodico, che unisce le arie per meglio chiarire la vicenda. Evidenzia la prosodia poetica.</p>	<p>Le parti di recitativo vengono comunque ascoltate, perché aggiungono senso ed elementi importanti alla vicenda.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I ragazzi provano a parlarsi con il tono di un recitativo (e riescono a farlo benissimo!)</li> </ul>
<p><b>Cavatina</b></p> <p>E’ l’aria cantata da un attore alla sua prima apparizione in scena e ha lo scopo di presentare il personaggio, delineandone il carattere, presentando al pubblico le proprie qualità vocali</p>	<p>Studiamo il personaggio attraverso la sua presentazione:</p> <p><i>Nozze di Figaro:</i></p> <p>“Se vuol ballare...” (Figaro)  “Non so più cosa son, cosa faccio...” (Cherubino)  <i>Don Giovanni:</i></p> <p>“Notte e giorno a faticar...” (Leporello)</p> <p><i>Così fan tutte:</i></p> <p>“E’ la fede delle femmine...” (Don Alfonso)</p> <p><i>Die Zauberflote:</i></p> <p>„Der Vogelfanger bin ich ja..“ (Papaghen)</p>
<p><b>2. LE CARATTERISTICHE DEL SUONO:</b></p>	<p>Ci soffermeremo su alcuni brani musicali e ne individuiamo i parametri.</p>
<p><b>L’altezza</b></p> <p>E’ la caratteristica del suono che dipende dalla frequenza delle vibrazioni.</p>	<p>Per es.:</p> <p>Nell’ouverture del <i>Così fan tutte</i> troviamo un ottimo esempio di botta e risposta tra oboe e flauto (l’oboe ha un suono più grave del flauto, che risponde alla frase in modo più acuto).</p>

<p>In base a ciò un suono diventa più acuto o più grave e le rispettive note si scriveranno sul pentagramma più alte (più acuto) o più basse (più grave).</p>	<p>Nel duetto de <i>Le Nozze di Figaro</i>, “Cinque, dieci, venti, trenta...” ascoltiamo come le due voci, il soprano di Susanna e il basso di Figaro, cantino la stessa melodia, ma con altezza diversa (che varia di ottava in ottava)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Suono acuto: la frequenza delle vibrazioni è alta. Alcune vocali sono più acute di altre: I, E, A.</li> <li>• Suono grave: la frequenza delle vibrazioni è bassa. Le vocali più gravi sono O, U.</li> </ul>										
<p><b>L'intensità</b></p> <p>E' la forza con cui si sente un suono, dal suo volume, determinata dall'energia con cui è prodotto.</p> <p>Le onde sonore saranno più ampie se più forte è un suono e meno ampie se più debole si sente un suono.</p>	<p>Si sottolineano i suoni piano pianissimo (<i>p, pp</i>) o forte, fortissimo (<i>mf, ff</i>), correlati sempre all'espressività del brano ascoltato. Questi sono i termini di DINAMICA.</p> <p>L orecchio umano può percepire un suono la cui intensità sia almeno di 10 decibel (dB), corrisponde alla caduta di una fogliolina su un prato. Può sopportare al massimo 130 dB, e costituisce la soglia del dolore! (un aereo che decolla).</p> <table border="1" data-bbox="683 1106 1358 1518"> <tr> <td>Grande orchestra</td> <td>98 dB</td> </tr> <tr> <td>Grancassa</td> <td>94 dB</td> </tr> <tr> <td>Tromba</td> <td>75 dB</td> </tr> <tr> <td>Strada con molto traffico</td> <td>70 dB</td> </tr> <tr> <td>Conversazione</td> <td>65 dB</td> </tr> </table>	Grande orchestra	98 dB	Grancassa	94 dB	Tromba	75 dB	Strada con molto traffico	70 dB	Conversazione	65 dB
Grande orchestra	98 dB										
Grancassa	94 dB										
Tromba	75 dB										
Strada con molto traffico	70 dB										
Conversazione	65 dB										
<p><b>Il timbro</b></p> <p>E' la qualità del suono che permette di differenziarlo da un altro suono, essendo emesso da sorgenti diverse.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ci esercitiamo a riconoscere nei brani ascoltati i diversi strumenti.</li> <li>• Affiniamo l'orecchio per percepire le differenze timbriche degli archi, rispetto ai legni o agli ottoni.</li> <li>• Proviamo a definire con aggettivi le caratteristiche dei suoni di determinati strumenti (freddi, caldi, scuri, delicati, dolci, pastosi, brillanti, metallico, graffiante,</li> </ul>										

	<p>tintinnante...)</p> <p>Per es.:</p> <p>Ne <i>Le Nozze di Figaro</i> Cherubino dedica un canto alla Contessa Rosina con la celebre aria “Voi che sapete...”. Riusciamo a riconoscere lo strumento che accompagna questa Romanza? E’ il suono della chitarra pizzicata!</p> <p>Lo strumento che preannuncia l’arrivo del simpaticissimo Papaghenò è il glockenspiel, somigliante al suono del vibrafono, con un timbro limpido cristallino. L’aria è “</p>
<p><b>La durata</b></p> <p>E’ il tempo che intercorre tra l’inizio di un suono e la sua cessazione.</p> <p>Il suono può essere lungo o breve.</p>	<p>Riflettiamo che in musica il concetto di durata è fondamentale, in quanto il discorso musicale si fonda proprio sul TEMPO.</p> <p>La durata del suono quindi è un elemento espressivo.</p> <p>I suoni e la musica vivono solo nel tempo, non hanno una dimensione reale, come un quadro, una scultura, una statua, né si possono toccare o vedere. Iniziano e dopo un po’ di tempo finiscono e di essi rimane solo il ricordo.</p> <p>Il valore del suono e del silenzio si modifica in relazione alla durata.</p>
<p><b>L’andamento</b></p> <p>Indica con quale velocità deve essere eseguito un brano. I musicisti usano determinati aggettivi, che suggeriscono all’esecutore che andamento deve tenere. Questi aggettivi si dicono di AGOGICA e aggiungono tanto al significato che vuole dare il compositore al suo brano.</p>	<p>Ascoltando le arie più famose arie seguendo la partitura si trovano alcuni segni grafici che ne specificano l’esecuzione. I più diffusi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Lento</li> <li>• Adagio</li> <li>• Andante</li> <li>• Moderato</li> <li>• Mosso</li> <li>• Allegro</li> <li>• Presto</li> </ul> <p>Se poi durante il brano si vuole aumentare o diminuire il tempo si usa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• accel. (accelerando)</li> <li>• rall. (rallentando)</li> </ul> <p>Nell’ouverture di <i>Die Zauberflöte</i> ad un inizio solenne e marcato risponde un andamento decisamente accelerato.</p> <p>Ne <i>Le Nozze di Figaro</i>, in “Aprite, presto, aprite...” è l’andamento molto veloce che prevale (Presto).</p>

<p><b>3. LA PARTITURA, L'ESECUZIONE STRUMENTALE</b></p> <p>Questa fase è molto importante se si vuole poi mettere in scena l'opera lirica. Abbiamo potuto sperimentare come i ragazzi della scuola media siano motivati a musicare qualcosa che hanno vissuto in prima persona e studiato con entusiasmo!</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Trascriviamo le parti per poterle orchestrare con tastiere, chitarre, flauti e percussioni.</li> <li>• Ascoltiamo, in un secondo momento, le arie scelte seguendo la partitura e ne analizziamo i meccanismi fondamentali, le tipologie e le strategie comunicative.</li> <li>• Proviamo poi ad eseguire le parti strumentali.</li> <li>• Successivamente uniamo l'orchestra con il coro.</li> <li>• Tutti i nuovi elementi che troviamo nelle partiture li isoliamo per studiarli accuratamente.</li> </ul>
<p><b>4. L'ORCHESTRA</b></p> <p>Orchestra, in greco antico, indicava lo spazio del teatro destinato ai movimenti degli attori nelle tragedie.</p> <p>Nel Seicento viene ripreso il termine per indicare lo spazio per gli strumenti.</p> <p>Solo più tardi il nome verrà usato per l'insieme degli strumenti, mentre lo spazio designato all'orchestra in teatro diventa la cosiddetta buca per l'orchestra, "golfo mistico", nato per merito di R. Wagner (metà 1800).</p> <p>Fu H. Berlioz, nell'Ottocento, a indicare con precisione il numero degli strumenti di un'orchestra e la loro disposizione, in modo che nessun suono fosse prevalente su un altro, tenendo conto delle diverse caratteristiche di ogni</p>	<p>Analizziamo la composizione dell'orchestra sinfonica da diversi punti di vista.</p> <p style="text-align: center;"><b>Punto di vista storico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 1700 (Bach, Haendel, Vivaldi) composta da circa 17 elementi (violini, viole, violoncelli, oboi, trombe, fagotti, clavicembalo e violone basso).</li> <li>• 1750 (Haydin, Mozart) composta da circa 30 elementi (violini, viole, violoncelli, contrabbassi, flauti, oboi, clarinetti, fagotti, corni, trombe, tromboni, timpani, clavicembalo).</li> <li>• 1800 (Beethoven) composta da circa 60 elementi (violini, viole, violoncelli, contrabbassi, flauti, oboi, clarinetti, fagotti, corni, trombe, tromboni, timpani, triangolo).</li> <li>• 1850 (Ciaikovsky) composta da circa 80 elementi (violini, viole, violoncelli, contrabbassi, arpa, flauti, ottavino, oboi, corno inglese, clarinetti, fagotti, corni, tromboni, basso tuba, timpani, triangolo).</li> <li>• 1900 (Strawinsky, Respighi) composta da circa 100 elementi (violini, viole, violoncelli,</li> </ul>

<p>strumento e della loro potenza.</p>	<p>contrabbassi, flauti, ottavino, oboi, corno inglese, clarinetti, fagotti, corni, trombe, tromboni, basso tuba, timpani, triangolo, grancassa).</p> <p style="text-align: center;"><b>Punto di vista musicale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ARCHI (violini, viole, violoncelli, contrabbassi)</li> <li>• LEGNI (flauti, oboi, ottavino, corno inglese, clarinetti, fagotti)</li> <li>• OTTONI (corni, trombe, tromboni, basso tuba)</li> <li>• PERCUSSIONI (xilofono, vibrafono, timpani, triangolo, piatti, grancassa)</li> <li>• A CORDA (arpa, pianoforte)</li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>5.L'ORECCHIO</b></p> <p>E' l'organo che capta i suoni. Va educato e ben stimolato. Può essere danneggiato dall'inquinamento acustico!</p>	<p>Analizziamo con disegni e studiamo l'orecchio e i suoi meccanismi. E' suddiviso in 3 parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ORECCHIO ESTERNO (costituito dal padiglione auricolare e dal condotto uditivo esterno). E' separato dall'orecchio medio dalla membrana del TIMPANO.</li> <li>• ORECCHIO MEDIO (costituito da una cavità scavata nell'osso TEMPORALE, contiene aria e i 3 ossicini: MARTELLO, INCUDINE, STAFFA, che formano una catena l'uno sull'altro. Il martello aderisce al timpano la staffa aderisce all'altra membrana che separa l'orecchio medio dall'orecchio interno).</li> <li>• ORECCHIO INTERNO (costituito da un insieme di cavità che formano il LABIRINTO. Sono la cavità COCLEARE, o chiocciola, L'ORGANO DEL CORTI)</li> </ul>

## **6. LAPPARATO VOCALE**

Sono gli organi che producono la voce e che ci danno la possibilità di articularla in parole e modularne l'espressione.

Sono gli stessi che permettono il cantare. E' lo strumento musicale umano ed è il primo strumento conosciuto dall'uomo!

Analizziamo, localizziamo con disegni e studiamo gli organi che concorrono all'emissioni della voce:

- CAVITA' NASALI (organo risonatore, che amplifica il suono e ne caratterizza il timbro, come cassa armonica superiore)
- CAVITA' ORALE (organo risonatore)
- CORDE VOCALI (organiche produce il suono)
- LARINGE
- TRACHEA
- CASSA TORACICA (organo risonatore, come cassa armonica inferiore)
- POLMONI (organo propulsore, spinge l'aria contro le corde vocali)
- DIAFRAMMA (muscolo che funge da "mantice" per riempire d'aria e svuotare d'aria i polmoni).

## 7. LA VOCE

La voce è il suono del nostro corpo, che possiamo considerare come uno strumento a fiato!  
Può essere paragonato ad una canna d'organo, ma è molto più complesso dell'organo.

Analizziamo con un disegno le corde vocali:

- Troviamo tutti i suoni possibili che si possono effettuare senza l'uso delle corde vocali.
- Troviamo tutti i suoni possibili che si possono effettuare con l'utilizzo delle corde vocali.
- Analizziamo i suoni dal nostro alfabeto.
- VOCALI: sono suoni che richiedono un'articolazione più semplice, infatti la lingua è rilassata in basso e l'unico movimento che si fa per articolare le vocali è quello della posizione delle labbra.
- CONSONANTI: sono rumori, senza l'aiuto delle corde vocali, possono produrre suoni solo unite alle vocali:

Labiali	M, F, V, B, P
Dentali	N, S, Z, T, D
Linguali	L, R
Palatali	C dolce, G dolce
Gutturali	C dura, G dura, Q, H aspirata

### Le voci bianche, maschili e femminili

Ascoltiamo le voci dei cantanti che cantano l'opera e scopriamo che la voce maschile si differenzia da quella femminile per la diversa altezza:

- La voce FEMMINILE è più acuta, le corde vocali sono infatti più sottili (CONTRALTO, MEZZO SOPRANO, SOPRANO).
- La voce MACHILE è più grave, le corde vocali sono più spesse (BASSO, BARITONO, TENORE).
- Le voci BIANCHE sono quelle dei bambini e delle bambine e corrispondono alla stessa estensione della voce femminile.

Studiamo, per l'opera che andremo a vedere, l'estensione vocale dei cantanti, per poterli riconoscere quando facciamo l'ascolto.  
Per es., abbiamo subito "scoperto" che Cherubino è impersonato da una donna!!! Ma sappiamo che Cherubino ha tredici anni, quindi la voce deve



	<p>essere BIANCA, ecco perché si prende sempre una donna, mascherata da ragazzino, per la parte di Cherubino...e vedeste che bella parte!!!</p>
<p><b>8. IL SETTICLAVIO</b></p> <p>Sono le 7 chiavi del nostro sistema musicale, indicano il DO in sette diverse posizioni.</p>	<p>Osserviamo che oltre alle due chiavi che conosciamo (chiave di VIOLINO e chiave di BASSO) esistono altri tipi di chiavi. La maggior parte degli strumenti utilizza la chiave di violino, solo i fagotti, i violoncelli, il trombone basso, la tuba e i timpani usano invece quella di basso.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Chiave di VIOLINO</li> <li>• Chiave di SOPRANO</li> <li>• Chiave di MEZZO SOPRANO</li> <li>• Chiave di CONTRALTO</li> <li>• Chiave di TENORE</li> <li>• Chiave di BARITONO</li> <li>• Chiave di BASSO</li> </ul> <p>Sono state introdotte per poter rispettare le diverse estensioni delle voci e degli strumenti, in modo che qualunque melodia, di qualsiasi estensione (registro) si tratti, si possa trascrivere il più possibile sul pentagramma.</p>

## PIANO TEATRALE

Il lavoro teatrale è necessario qualora si voglia preparare anche solo la visione dell'opera, non una messa in scena vera e propria.

Comunque, prima di decidere di mettere in scena un'opera, è vivamente consigliato di averla già vista a teatro.

PROPOSTE DIDATICHE	ESEMPI OPERATIVI
<b>1. STUDIO DEL PERSONAGGIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ci soffermiamo sulle caratteristiche principali dei personaggi isolando alcune parole che ne descrivono bene i sentimenti e il carattere.</li> <li>• Scegliamo quello che si avvicina di più alla nostra personalità.</li> </ul>
<p><b>2. DRAMMATIZZAZIONE</b></p> <p>Abbiamo già evidenziato l'importanza di "animare" la lettura del libretto, così come l'ascolto musicale.</p>	<p>Gli alunni recitano espressivamente, dividendosi le parti e scegliendo la situazione a loro più simpatica. Questa prima fase si esegue direttamente dal libretto originale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scegliamo i personaggi che vogliamo impersonare.</li> <li>• Dividiamo in tanti spezzoni l'opera.</li> <li>• Proviamo a recitarla a gruppi in successione.</li> </ul>
<p><b>3. TRASFORMAZIONE DEL TESTO</b></p> <p>Il libretto, ascoltato, sottolineato, studiato, capito, viene poi smontato e rimontato!</p> <p>E solo adesso possiamo effettuare una RIDUZIONE, o una revisione totale, ma dopo aver vissuto l'opera interamente!</p>	<p>La riduzione che faremo sarà a servizio delle nostre esigenze di scena e la decideremo insieme ai ragazzi.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ognuno pensa alla scena che gli è piaciuta di più, e di cui pensa non si possa far a meno.</li> <li>• La racconta con le sue parole.</li> <li>• Successivamente prova a trasformare tutto in discorso diretto.</li> <li>• Proviamo a modificare la trama.</li> <li>• Proviamo a modificare il finale.</li> <li>• Oppure a inventare l'antefatto della storia.</li> <li>• Oppure a scrivere il seguito della storia.</li> </ul>
<b>4. STESURA DEL COPIONE</b>	<p>Non è necessario mettere in scena un'opera intera:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Possiamo sviluppare un particolare della vicenda e metterlo in scena.</li> </ul>

<p>La stesura del copione è affidata al gruppo degli alunni. La revisione finale sarà quella dell'insegnante.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riscrivere la storia in rima.</li> <li>• Raccogliere i vari lavori di tutti e trasformarli in battute.</li> <li>• Quindi si cercherà di mettere insieme le scene scelte e aggiungere ciò che manca per comprendere la storia.</li> <li>• Poi costruiremo le battute da recitare, anche improvvisando direttamente sul "campo".</li> <li>• Decidiamo poi le arie che vogliamo cantare e strumentare.</li> </ul>
<p><b>5. PROGETTAZIONE DELLE COREOGRAFIE</b></p>	<p>Vengono individuati i momenti forti della storia e le relative arie che si possono trasformare in danza.</p>
<p><b>6. REALIZZAZIONE DI CARTELLONI</b></p>	<p>Proponiamo agli alunni di progettare cartelloni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Con i possibili spostamenti scenici delle varie scene.</li> <li>• Che illustrino l'opera che si sta preparando per i compagni della scuola e per il pubblico che verrà alla rappresentazione.</li> <li>• Con la progettazione delle scenografie e dei costumi di scena.</li> </ul> <p>Ovviamente mentre disegniamo ascoltiamo l'opera!!!</p>
<p><b>7. REALIZZAZIONE DELLE SCENOGRAFIE</b></p>	<p>Di solito questo arduo compito per le SCENOGRAFIE e i COSTUMI lo affidiamo ad un team di genitori ben collaudato. Si costruiscono le varie scenografie con piccoli gruppi di alunni, durante un pomeriggio della settimana, e naturalmente ascoltando l'opera!!!</p>
<p><b>9. MONTAGGIO E ALLESTIMENTO</b></p>	<p>Un teatro sarebbe l'ideale, ma anche il montaggio in luoghi come la palestra, un salone, un giardino può essere teatro con un pubblico che assiste!</p>
<p><b>10. SPETTACOLO!</b></p>	<p>Tutta la scuola deve esserne a conoscenza ed essere invitata, oltre che il folto pubblico dei genitori. Non deve essere tutto perfetto... Evviva lo spettacolo imperfetto, ma vivo!!!</p>